



"ARIETE"



Sabato 2 Giugno 2007 mentre eravamo alla ricerca di alcuni scogli, abbiamo ritrovato il relitto di una nave da pesca chiamata "Ariete", si trova in assetto di navigazione su un fondale fangoso di 52 metri..

Cominciamo dall'inizio..

Ernesto la settimana precedente aveva trovato con l'ecoscandaglio due salti su un fondale prossimo ai 50 metri.. "prese le mire", si è riproposto di tornare a vederli

appena possibile. Ecco che..

sabato 2 giugno dopo essere scesi sul primo scoglio, "scoglietto piccolino" ricco di colore, ci si guarda intorno, non si vede nulla, solo il blu del mare, a quel punto abbiamo iniziato a pinneggiare "verso fuori" e...



Pescatore tradito da un'onda muore in mare

LA TRAGEDIA Vincenzo Martuscelli era andato a calare le reti, come sempre, davanti al Capo Berta. A mezzogiorno è scattato l'allarme

Ha nuotato disperatamente, poi è annegato: il suo corpo trascinato fino a San Lorenzo, la barca affondata



Imperia - Era uscito come faceva ogni giorno con il suo gozzo, l'"Ariete", per calare i palamiti davanti alle Rondinelle, nel tratto di mare all'altezza di Capo Berta, tra Imperia e Diano Marina. All'improvviso è arrivata un'onda, altissima, il gozzo ha iniziato a barcollare, ha travolto il pescatore che è finito in mare. Avrebbe iniziato a nuotare, si sarebbe tolto anche la giacca a vento e i pantaloni (che non sono stati trovati) per non finire sul fondo. Poi, la corrente e il forte vento da levante, hanno iniziato a spingerlo per quasi otto chilometri verso ponente, dove stremato dalla fatica e dal freddo è annegato. E' morto così Vincenzo Martuscelli, 65 anni, originario della Campania, imperiese di adozione, uno dei veterani della pesca locale, inghiottito da quel mare che conosceva bene e che per quasi mezzo secolo gli aveva dato da vivere.

Sposato, una figlia, Vincenzo era considerato un vero lupo di mare. Usciva con il suo "Ariete" ogni mattina per pescare dentici e orate che finivano nel palamito che calava

solitamente sottocosta davanti a Capo Berta. Ieri mattina era salpato dalla radice del molo lungo alle 7 dopo un caffè trangugiato insieme ai compagni pescatori. Lo hanno visto in tanti mettere in moto e lasciare gli ormeggi del porto di Oneglia. Sarebbe dovuto rientrare due ore dopo. Quando non l'hanno visto entrare dalla diga foranea si sono allarmati: l'hanno chiamato sul telefonino cellulare. «C'era la segreteria telefonica inserita. Abbiamo capito che gli poteva essere successo qualcosa di grave. Così abbiamo deciso di andarlo a cercare».

Da Oneglia, verso le 11,30 è salpato l'"Ilde", un grosso peschereccio di proprietà di Carlo Auditore. Con lui a bordo sono saliti altri pescatori. Hanno iniziato a battere la zona di levante di Imperia, quella dove solitamente andava a calare il palamito. Durante la navigazione hanno trovato un cassetta di legno. Nulla lasciava presagire al peggio. L'"Ilde" ha incrociato davanti a Capo Berta ed ha trovato la boa che segnalava il palamito che aveva calato Vincenzo. Di lui però nessuna traccia, nemmeno del gozzo che il mare ha fatto affondare in pochi istanti. L'equipaggio ha dato l'allarme alla Capitaneria di Porto. Sono uscite in mare da Porto Maurizio la Cp



806, una motovedetta specializzata in questo genere di emergenze, e dal porto vecchio di Sanremo la Cp 2063. In tutto una quindicina di uomini, coordinati dal comandante della Guardia Costiera di Imperia, Natale Serrano, sono stati impegnati in una lunga ed estenuante ricerca. E' stato il comandante dell'"Ilde", Carlo Auditore, verso le 14,30, ad aver avvistato per primo il corpo del pescatore galleggiare a pelo d'acqua a circa un miglio dalla costa di San Lorenzo. Il cadavere era stato spinto dalla corrente a otto chilometri di distanza da Capo Berta. Difficili le operazioni di recupero da parte della Capitaneria. Una volta issato il cadavere a bordo della Cp 806 è iniziato il trasferimento verso Porto Maurizio. Qui ad attenderlo, sulla Calata Anselmi, ha trovato lo stesso comandante della Guardia Costiera. Per il medico legale non ci sono dubbi: Vincenzo Martuscelli è morto annegato.

La vittima Veterano della pesca che dispensava consigli soprattutto ai giovani



Imperia - Vincenzo Martuscelli, era originario della Campania. Era uno dei veterani della pesca locale. A Oneglia lo conoscevano davvero tutti. Ieri in banchina lo hanno ricordato come un grande uomo, un pescatore esperto tradito dal suo mare.

Sposato con Dina, una figlia Aurelia, abitava in un appartamento di una palazzina su due piani che si affaccia proprio sulla rotonda di via XX Aprile sopra l'edicola dei giornali, il tabacchino e un'agenzia immobiliare. Per raggiungere la radice del molo lungo di Oneglia utilizzava il suo inseparabile scooter che ieri mattina aveva lasciato

come sempre davanti alla sua baracca in lamiera dove aveva sistemato tutta l'attrezzatura.

L'Ariete, quel gozzo di sei metri, era diventata la sua seconda casa. Passava le giornate sul porto a parlare di mare, di pesce e dalla difficile vita del pescatore. Gli amici avevano soprannominato la barca "giapponese": aveva allestito una sorta di tendina per ripararsi dal sole durante la pesca.

«Tutte le mattine lo vedevi lì seduto a preparare i palamiti prima della cala. Vincenzo era grande uomo, sapeva il fatto suo. Un vero lupo di mare che dispensava consigli soprattutto ai giovani, meno esperti che avevano deciso di intraprendere questo mestiere pieno di insidie», raccontavano ieri pomeriggio due amici scrutando con le lacrime agli occhi il mare che ha restituito il suo cadavere ma non ancora la barca affondata.

Il drammatico racconto dell'amico che lo ha trovato «Era uno dei migliori. Lui non ha sbagliato, le previsioni sì»



Imperia - «Scrivetelo a caratteri cubitali: Vincenzo era uno dei migliori, preparatissimo. Non è stata un'imprudenza la sua. E' stata una fatalità». Carlo Auditore, vecchio amico di Martuscelli, proprietario dell'Ilde, il peschereccio uscito in mare per cercare il pescatore disperso, se la prende con i previsori del tempo. «E' stata una tragedia, certo - aggiunge il pescatore - Ma la colpa è anche di chi tutti i giorni dice una cosa per un'altra. Avevano detto che le condizioni erano buone, che il mare doveva essere liscio come l'olio, l'ideale per uscire e calare le reti. E invece... è successo che ad un certo punto il mare si è ingrossato, accompagnato dal vento forte da levante. Vincenzo è finito in acqua e il suo Ariete è affondato».

Carlo Auditore è visibilmente provato per la morte di Vincenzo. Sulla banchina, davanti alle baracche, ieri a metà pomeriggio è calato il silenzio: «E' comprensibile. Era un amico, un grande amico, bravissimo in tutto e per tutto. Non era uno che faceva sciocchezze. Usciva in mare come noi per guadagnarsi da vivere. Per tirare su 20-30 euro al giorno vendendo qualche cassetta. Anche

oggi era uscito con la sua barca, ma non è più tornato. Quando abbiamo visto il corpo galleggiare spinto dalle onde davanti a San Lorenzo non ci volevamo credere».

Vincenzo Martuscelli, era socio della Cooperativa pescatori Imperia. Da almeno 50 anni faceva parte del gruppo dei pescatori che ogni mattina lasciava il porto di Oneglia per la battuta sottocosta. Calava i palamiti al largo di Capo Berta, quasi sempre all'altezza della zona delle Rondinelle. Ieri mattina era uscito alle 7 in punto. «Solitamente alle 9,30-10 era di ritorno - ricorda ancora Auditore - quando nessuno l'ha visto in banchina si è allarmato e noi siamo usciti con la nostra Ilde per andarlo a cercare. Abbiamo avvisto il suo cadavere, ma non abbiamo trovato la barca, chissà dove è finita».

Pescatore morto nella burrasca ancora accuse alle previsioni meteo

LA TRAGEDIA Mentre il pm Maffeo dispone l'autopsia per chiarire la dinamica, in porto non si placano le polemiche

Imperia I pescatori di Oneglia, la loro indagine per cercare di capire come è morto il loro amico e collega Vincenzo Martuscelli, l'hanno già conclusa. «La colpa? Non è solo la sua, ma delle previsioni sbagliate»: ne è convinto Pietro Montoro, comandante dei "3 Fratelli", il peschereccio ormeggiato alla radice del molo lungo. «Il giorno prima della disgrazia "Bentivoglio" (così chiamavano la vittima i pescatori) aveva guardato le previsioni su Canale 5. Davanti ad una tazza di caffè bevuta prima di salpare dal porto alle 6 del mattino ci aveva detto che il tempo era ottimo per calare il palamito. E invece... all'improvviso alle 9,30 l'aria si è raffreddata. Il vento da terra è girato, spirava da levante, il mare ha cominciato ad agitarsi e Vincenzo è

finito in mezzo alla burrasca. Si è fidato di previsioni purtroppo errate. Spesso i grandi soloni del meteo commettono sbagli, anche clamorosi».



I pescatori di Oneglia, prima di lasciare la banchina, ascoltano il canale 23 Vhf. «Tre volte al giorno, alle 8, alle 13,30 e alle 18 vengono diramati i bollettini di Monaco Radio in lingua francese. Sono i più precisi - assicura un altro pescatore - in pochi si fidano di quelle previsioni fatte in tv da Giuliacci e compagni... Anche all'Epifania gli esperti di Monaco Radio avevano previsto che il mare si sarebbe rinforzato accompagnato da vento di levante. Avevano ragione. L'altra mattina il tempo era tutt'altro che buono per calare e salpare il palamito. Vincenzo, purtroppo, si era fidato delle previsioni ascoltate il giorno prima in tv. Non aveva la radio, ma solo il cellulare. Ma non è stato un incosciente, non ha commesso un'imprudenza. Si è solo fidato troppo...».

Quello che è successo sull'Ariete, il gozzo di sei metri, che non è ancora stato trovato, non lo sa nessuno. Vincenzo

Martuscelli stava salpando il palamito, aveva già issato a bordo 300 ami, altri 100 li ha lasciati sul fondo a poche centinaia di metri davanti a Capo Berta quando è stato sorpreso dal mare in burrasca. Tutto potrebbe essere successo verso le 9,30 proprio nel momento in cui il mare era agitato e le raffiche di vento spingevano le onde verso ponente. Forse una di queste ha travolto Martuscelli. Potrebbe averlo fatto scivolare sulla barca? Un'ipotesi. Potrebbe essere stato scaraventato in mare dopo aver battuto la testa contro lo scafo che lo ha tramortito? O addirittura potrebbe essere stato colto da un improvviso malore ed essere finito in acqua? I colleghi che lo hanno trovato davanti al porto in costruzione di San Lorenzo al Mare raccontano che il corpo di Martuscelli galleggiava a pelo d'acqua: «Indossava solo la canottiera, aveva i pantaloni sbottonati e gli stivaletti.

Non abbiamo trovato la giacca a vento, il maglione. Forse si è tolto i vestiti ed ha tentato disperatamente di raggiungere la riva nonostante fosse in grandissime difficoltà. Di sicuro - dice ancora scosso Pietro Montoro - ha visto la morte in faccia».

Maggiori particolari sulla dinamica di questa prima tragedia del mare del 2006 arriveranno dall'autopsia che il sostituto procuratore della Repubblica Filippo Maffeo ha disposto per domani mattina. Il magistrato ha già affidato la perizia all'anatomopatologo Enzo Prefumo, dell'Università di Genova. «Tutto fa pensare ad una fatalità - ha spiegato il pm - Ma non è mia intenzione lasciare nulla di intentato. Per ora c'è solo un primo referto di annegamento. Per questo motivo ho ritenuto disporre l'autopsia».

Il medico legale che ha effettuato una prima ricognizione sul cadavere recuperato dalla Capitaneria di Porto ha parlato di morte da annegamento.



Pescatore annegato, l'autopsia conferma:

È stata una tragedia del mare quella che ha visto venerdì scorso la morte di Vincenzo Martuscelli, vittima di un'improvvisa burrasca

Oggi pomeriggio (ore 15) i funerali presso la parrocchia della Sacra Famiglia a Castelvechio Imperia - E' stato soffocato da una quantità d'acqua tale da occludere le vie respiratorie. La morte di Vincenzo Martuscelli, lo sfortunato pescatore incappato il giorno dell'Epifania in una burrasca a poche centinaia di metri al largo di Capo Berta e trovato cadavere davanti al porto di San Lorenzo al Mare, è avvenuta per annegamento. Mentre la salma dell'uomo ha ottenuto il nulla osta dalla magistratura per la sepoltura (il funerale verrà celebrato oggi alle ore 15 presso la parrocchia della Sacra Famiglia di via Spontone a Castelvechio) giunge il primo responso dell'autopsia.

L'esame, eseguito ieri dal professor Enzo Profumo dell'Istituto di medicina legale di Genova, conferma il referto medico stilato subito dopo il rinvenimento. Nessuna lesione particolare, nessuna ferita, nessuna evidente traccia di infarto o altra evidente patologia. "Bentivoglio", questo il soprannome del sessantacinquenne esperto uomo di mare, probabilmente, come ipotizzato subito dopo la tragedia, deve essere stato sbalzato da un'onda mentre al timone del suo gozzo cercava di far rientro in porto a causa dell'improvviso peggioramento delle condizioni meteo. E una volta caduto in mare deve aver lottato contro le onde per raggiungere la costa: s'è tolto gli abiti più ingombranti e inzuppati, ma il freddo, la corrente, la forza del mare devono averlo stremato.



In quelle condizioni, mentre le forze lo abbandonavano, è probabilmente annegato. Altri accertamenti necroscopici seguiranno questo primo responso del perito settore. E solo dopo la consegna dell'esito della perizia si potrà stabilire con certezza la causa della morte del pescatore. Per ora resta la preponderante ipotesi, ed è in buona parte confermata, della "fatale tragedia del mare", come il sostituto procuratore Filippo Maffeo l'ha definita. Nel frattempo la Capitaneria prosegue gli accertamenti e sulle ricerche dell'imbarcazione di Martuscelli. Ieri il comando ha emesso un "avviso ai naviganti": di segnalare la

presenza di parti in legno, fasciame o oggetti trovati in mare.

Folla di amici e colleghi ai funerali del pescatore morto venerdì in mare

La cerimonia è stata celebrata nella chiesa della Sacra Famiglia a Castelvecchio



Imperia - Tanti fiori, ma soprattutto tanta commozione tra gli amici e i colleghi che ieri pomeriggio hanno voluto testimoniare l'affetto che li legava a Vincenzo Martuscelli, il pescatore di 65 anni morto annegato il giorno dell'Epifania davanti a Capo Berta. Il funerale è stato celebrato nella chiesa della Sacra Famiglia di via Spontone a Castelvecchio. «Abbiamo perso un amico, un uomo che amava questo mestiere e che per questo lavoro dava da vivere alla famiglia», così è stata ricordata la figura di "Bentivoglio". Chiarito ormai che si è trattato di un incidente. Probabilmente, come ipotizzato subito dopo la tragedia, l'uomo deve essere stato sbalzato da un'onda mentre al timone del suo gozzo cercava di far rientro in porto a causa dell'improvviso peggioramento delle condizioni meteo. E una volta caduto in mare deve aver lottato contro le onde per raggiungere la costa: ma il freddo, la corrente e la forza del mare devono averlo stremato.

Tutto questo accadeva venerdì 06-01-2006 al largo del porto di Oneglia - Imperia



Ritrovamento da parte del gruppo Eurosub
Ricerca Storica effettuata da Ernesto Paniccia
Fotografie effettuate da Susanna e Ugo Meneghinotto
Schizzo ed impaginazione digitalizzati da Alfiero Brisotto

Testi dal sito internet del SECOLO XIX
<http://edicola.ilsecoloXIX.it/>